



# LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

[martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it)

[www.pievedisesto.it](http://www.pievedisesto.it)

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
XIX Domenica del T. O., 10 agosto 2025

Liturgia della parola: \* Sap 18,6-9; \*\* Eb 11,1-2.8-19; \*\*\* Lc 12, 32-48

*La Preghiera: Beato il popolo scelto dal Signore.*

La fede come fedeltà e perseveranza è il tema intorno a cui ruotano le tre letture di questa domenica. La riflessione sapienziale del libro della Sapienza ce lo presenta nella prospettiva della virtù del coraggio e della forza d'animo; la Lettera agli Ebrei ce ne parla attraverso l'esempio esemplare degli uomini e delle donne della storia di Israele perché ne imitiamo la fede senza deflettere; il Vangelo di Luca, infine, proseguendo l'istruzione ai discepoli della scorsa domenica, ci aiuta a vivere la fede come ricerca di una costante sintonia con la volontà del Padre.

Il brano di Luca è diviso in due parti: la prima esortazione prosegue e chiarisce il tema di cosa significa arricchirsi presso Dio piuttosto che presso gli uomini; la seconda, più lunga e articolata, è introdotta da un «Siate pronti» e rilegge la fede come atteggiamento quotidiano contrassegnato da consapevolezza, lucidità, responsabilità.

La prima esortazione è tanto chiara, precisa, diretta quanto problematica nella sua attuazione pratica come duemila anni di storia del cristianesimo mostrano. Dalla literalità attuativa della prima comunità di Gerusalemme e, successivamente, di movimenti monastici e religiosi, alle vicende più recenti di alcune istituzioni vaticane abbiamo un panorama di interpretazioni quanto mai vario e articolato. Senza pretendere di trovare la quadratura del cerchio, provo solo a indicare alcune linee interpretative che ci possono sperabilmente aiutare a cercare modi attuali di traduzione pratica. Per prima cosa, però, è bene ricordarci che questa parola rimane e deve rimanere una salutare spina nel fianco per i credenti, singoli e Chiesa nelle sue istituzioni, per rimanere davanti a Dio e agli uomini in stato di conversione permanente.

In secondo luogo, considerando sia il tema della esortazione seguente, sia alcuni testi delle lettere paoline (cfr. 1Cor 7,29-31; 15,51-53; 1Ts 5,1-11;

2Ts 2,1-4), l'orizzonte più probabile in cui inserire queste parole di Gesù è l'attesa della imminente Parusia con il ritorno glorioso del Risorto e il giudizio finale. In questa prospettiva tutto ciò che è storico e quindi terreno, materiale, manifesta la sua radicale contingenza e caducità rispetto al Regno che è assoluto e definitivo. Luca e il suo Vangelo sono testimoni della fase iniziale di passaggio da un'attesa a breve termine ad una prolungata e indefinita (nessuno ne conosce l'ora e il

giorno se non il Padre) e di come questa con-

sapevolezza si sia affermata progressivamente nella Chiesa strutturandosi in forme di vita che mantenessero profeticamente viva l'attesa escatologica.

Una sintesi tutt'ora stimolante la troviamo nei nn. 39-40 della *Gaudium et spes*, conclusivi della sezione dedicata all'attività umana nel mondo, in cui cogliamo come la manifestazione attraverso la Chiesa del mistero salvifico del Padre

debba accogliere e modellarsi sulla logica dell'incarnazione del Figlio in cui eterno e contingente, metastorico e storico, convivono distinti ma non separati. Così si definisce una relazione vitale di reciproca inerenza tra le varie forme di vita credente attraverso cui si manifestano i diversi e complementari aspetti del mistero di Cristo. La seconda esortazione sulla vigilanza e sulla capacità di attendere con perseveranza, fedeltà e attenzione il ritorno del Signore. Proprio a causa del ritardo di questo ritorno Luca mantiene sfumata la doppia possibilità interpretativa che questo insegnamento sia riferibile all'incontro col Risorto nella Parusia (fine della storia) o al momento della propria morte (fine della vita). In entrambi i casi, però, il punto fondamentale non sta a quale momento finale applicarlo, ma come vivere l'esistenza affinché questo incontro sia positivo, bello, liberante.

Primo paragone parabolico e primo insegnamento. Quale atteggiamento un padrone che è



andato ad una festa di nozze si attende dai servi che ha lasciato a gestire la casa? Che al suo ritorno non lo facciamo aspettare a lungo fuori della porta, ma gli aprano prontamente e lo accolgano. E qui la storia diviene paradossale e perciò stimola a farsi domande: quale padrone tornato a casa non si farebbe servire e riverire? Questo, in fondo, è appunto il lavoro del servo. Bene qui le parti si invertono, il padrone colpito dalla sollecitudine dei servi si trasforma in loro servitore ed essi vengono accuditi e onorati. Quindi potremmo dire che da noi Dio si aspetta consapevolezza della nostra vocazione: dove dobbiamo essere; lucidità nel cogliere come agire secondo la vocazione ricevuta e, infine, responsabilità che si traduce in costanza, in capacità di sopportazione e pazienza fiduciosa. Secondo paragone e secondo insegnamento. Stavolta è una domanda di Pietro a innescare la ripresa di Gesù «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Di nuovo una parabola, ma a due versanti: positivo (il servo fedele) e negativo (il servo infedele) che chiariscono che l'atteggiamento della vigilanza perseverante riguarda tutti i credenti, ma non tutti allo stesso modo perché vi sono diversi

carismi e ministeri, diremmo oggi, cui è connessa una diversa responsabilità e attenzione. Perciò la seconda parabola distingue la figura dell'amministratore da quella dei servi, ma pone anche l'attenzione su ciò che differenzia quello fidato e prudente da quello prepotente e sconsiderato. Le loro diverse azioni rivelano una più profonda diversità di cuore. Il primo ha a cuore il bene di coloro che gli sono stati affidati e vive il suo ruolo come un servizio duplice: verso la volontà del padrone e verso gli altri servi. Il secondo è rivolto al potere e si preoccupa della presenza o dell'assenza del padrone perché lo sente come un limite al proprio potere; l'assenza lo incoraggia a trasformarsi in un piccolo tiranno la cui unica responsabilità è per se stesso e il proprio benessere. Quindi alla diversità di ruoli, vocazioni, corrispondono diversità di responsabilità e, conseguentemente, anche di giudizio. Perciò consapevolezza e lucidità sul dono ricevuto da Dio (un altro modo per parlare dei carismi) e sulla sua destinazione per il bene degli altri costituiscono quella fondamentale assunzione di responsabilità che caratterizza il credente verso il mondo, gli uomini e il Padre. *Don Stefano Grossi*

---

VENERDÌ 15 AGOSTO -

### SANTA MARIA ASSUNTA IN CIELO

Ap 11, 19; 12, 1-6. Sal 44 1Cor 15, 20-26 Lc 12, 49-57

#### ***Risplende la regina, Signore, alla tua destra***

L'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo è l'icona del nostro futuro, anticipazione di un comune destino: annuncia che l'anima è santa, ma che il Creatore non spreca le sue meraviglie: anche il corpo è santo e avrà, trasfigurato, lo stesso destino dell'anima. Perché l'uomo è uno. I dogmi che riguardano Maria, ben più che un privilegio esclusivo, sono indicazioni esistenziali valide per ogni uomo e ogni donna. Lo indica benissimo la lettura dell'Apocalisse: vidi una donna vestita di sole, che stava per partorire, e un drago. Contiene la nostra comune vocazione: assorbire luce, far-sene custodi, essere nella vita datori di vita, capaci di lottare contro il male (il drago rosso).

Indossare la luce, trasmettere vita, non cedere al grande male. La festa dell'Assunta ci chiama ad aver fede nell'esito buono, positivo della storia: la terra è incinta di vita e non finirà fra le spire della violenza; il futuro è minacciato, ma la bellezza e la vitalità della Donna sono più forti della violenza di qualsiasi drago. Il Vangelo presenta l'unica pagina in cui sono protagoniste due donne, senza nessun'altra presenza, che non sia quella

del mistero di Dio pulsante nel grembo. Nel Vangelo profetizzano per prime le madri. «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo». Prima parola di Elisa betta, che mantiene e prolunga il giuramento irrevocabile di Dio: Dio li benedisse (Genesi 1,28), e lo e stende da Maria a ogni donna, a ogni creatura. La prima parola, la prima germi nazione di pensiero, l'inizio di ogni dialogo fecondo è quando sai dire all'altro: che tu sia benedetto. Poterlo pensare e poi proclamare a chi ci sta vicino, a chi condivide strada e casa, a chi porta un mistero, a chi porta un abbraccio: «Tu sei benedetto», Dio mi benedice con la tua presenza, possa benedirti con la mia presenza. «L'anima mia magnifica il Signore». Magnificare significa fare grande. Ma come può la piccola creatura fare grande il suo Creatore? Tu fai grande Dio nella mi sura in cui gli dai tempo e cuore. Tu fai piccolo Dio nella misura in cui Lui diminuisce nella tua vita. Santa Maria ci aiuta a camminare occupati dall'avvenire di cielo che è in noi come un germoglio di luce. Ad abitare la terra come lei, benedicendo le creature e facendo grande Dio. Il segno della donna nel cielo evoca santa Maria, ma anche l'intera umanità, la Chiesa di Dio, ciascuno di noi, anche me, piccolo cuore an cora vestito d'ombre, ma affamato di sole. *P. Ermes Ronchi*

### Orario Messe Festive (solo AGOSTO) 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

→ Nei giorni feriali, in Agosto **NON ci sarà messa delle 7.00** in Pieve, ma dalle suore alla Misericordia, nella Cappella della sede della Confraternita in piazza S. Francesco.

In agosto resta alle 18.00 la messa in Pieve

**Venerdì 15 agosto**

### Solennità dell'ASSUNTA

Le Messe saranno nell'orario domenicale. La messa di giovedì 14 è messa della festa.

### Pellegrinaggio giubilare delle diocesi foscane a Roma

**11 ottobre 2025**

È il pellegrinaggio a cui aderiamo come parrocchia, in pullman! Ci sarà un pullman che parte da Sesto come vicariato.

Potete segnarvi in archivio lasciando nominativi, contatti e la quota di 60 Euro.

**Affrettatevi!**

Info: Partenza prevista attorno alle 03:00 (o poco dopo)

12:00: concelebrazione eucaristica

13:00: inizio passaggio della porta Santa

In pullman euro 55 - Più kit del Pellegrino Euro 5

Il pellegrinaggio è organizzato dall'Agenzia Diocesana Florent 055 29237- 3357908559

Info: dal lunedì al venerdì dalle 09:30 alle 13:30

In diocesi



### Pellegrinaggio a piedi dall'Impruneta

Il giorno **7 settembre 2025**, Vigilia della Natività di Maria, si svolgerà il XV Pellegrinaggio a piedi dal Santuario dell'Impruneta alla Basilica della SS. Annunziata di Firenze (16 Km circa).

INFO: [www.pellegrinaggionativitamaria.org](http://www.pellegrinaggionativitamaria.org)

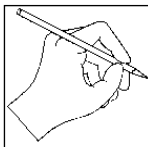
### ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

#### Segreteria oratorio:

Riapre nei giorni 27-28-29 agosto, per le iscrizioni all'oratorio di settembre.

**ORATORIO ESTIVO:** Tutte le info in bacheca oratorio e nel sito [www.orasesto.com](http://www.orasesto.com)

**Ancora due settimane:** dal 1° al 12 settembre



### APPUNTI

Don Cosimo Schena, il sacerdote più seguito d'Italia sui social ha spiegato a FqMagazine come la Chiesa stia cercando di attrezzarsi per parlare alle nuove gene-

razioni. *Di Gabriele Scorsonelli - 5 Agosto 2025*

### Evangelizzo sul web con messaggi positivi.

*Partiamo dall'inizio. C'è stato un episodio che l'ha convinta della sua vocazione?*

Nessuno in particolare. Sono entrato in seminario a 23 anni, al tempo studiavo ingegneria informatica. Ho preso questa scelta di vita grazie alla testimonianza concreta del mio parroco, che si spendeva e si spende tuttora per le persone, per la Chiesa e per Dio. Da lì ho cominciato a interrogarmi sul mio percorso.

*Quando è iniziata la sua missione sul web?*

È iniziata nel 2021. Quando accendevo la tv o aprivo i social ero bombardato da notizie negative e di cronaca nera. Allora mi sono detto: "Perché non provare a portare qualcosa di positivo, il messaggio di Dio?" Così è cominciato tutto, senza nessuna pretesa.

*In pochi anni i suoi numeri sui social si sono moltiplicati. Quando ha capito che questo tipo di linguaggio poteva funzionare?*

Giorno dopo giorno, ho visto aumentare le e-mail e i messaggi in cui mi venivano chiesti consigli, preghiere e supporto. E in questi anni sono anche diventato psicologo, è stata una crescita graduale. Prima di iniziare la mia avventura sui social, vedendo le chiese vuote pensavo che molte persone fossero lontane da Dio. Invece mi sono ricreduto. La scorsa settimana ho incontrato al Giubileo di Roma tantissimi giovani che mi hanno fermato e sono rimasto colpito da una ragazza in particolare. Il suo gruppo stava correndo per prendere la metro, mi ha riconosciuto, è tornata indietro e mi ha detto "Grazie Don, perché i tuoi messaggi e i tuoi video hanno salvato la mia vita e quella di una mia amica". Non ho saputo veramente più cosa dire. Questo modo di evangelizzare può salvare le vite e portare messaggi al cuore. Non dobbiamo dimenticare che dietro ogni schermo c'è una persona.

*Qual è secondo lei il segreto del suo successo sul web?*

Non lo chiamo successo, non mi sento per niente famoso. La mia vita è sempre uguale, ero prete di una piccola parrocchia e lì sono rimasto. Penso

che il segreto di tutto sia la semplicità di noi stessi e far capire agli altri che si è disponibili all'ascolto.

*Oggi si è davvero in grado di ascoltare?*

Crede che la malattia di questo secolo sia la solitudine. Ci ascoltiamo poco e niente. Mi arrivano e-mail e messaggi lunghissimi dove mi si chiede solo di leggere e di ascoltare senza bisogno di rispondere e, a volte, questo a chi mi scrive basta. Un giorno su Facebook ho trovato 300-400 messaggi di un ragazzo con scritto "Aiutami". Gli ho detto di chiamarmi. Dopo una settimana, mi è arrivata una telefonata da un numero sconosciuto e dall'altra parte si sentiva solo respirare. Cinque minuti più tardi il ragazzo mi ha detto il suo nome: era ignorato perché si riteneva che portasse sfortuna e neanche i genitori lo tenevano in considerazione. Mi sono mosso per aiutarlo grazie ad alcune persone che conoscevo nella sua città e ora sta bene.

*Durante il Giubileo dei giovani Papa Leone ha parlato anche di fragilità. Essere fragili è un tabù per i giovani?*

Il problema è che la società di oggi impone a tutti di essere perfetti e sempre i primi della classe. Accogliere le proprie fragilità diventa una potenzialità perché si riescono a comprendere i propri limiti e gli aspetti in cui crescere e migliorare. Sia Papa Leone che Papa Francesco hanno calcato proprio su questo: non dobbiamo vergognarci delle nostre fragilità, ma accoglierle e trasformarle in potenzialità perché ci danno la possibilità di accettare anche le imperfezioni degli altri. Se fossimo perfetti, non saremmo qui sulla terra.

*Sempre citando il Papa, secondo lei è difficile per i giovani "sentirsi vivi e aspirare a cose grandi?"*

No, il Giubileo ha dimostrato l'entusiasmo, la gioia, la voglia di fare dei giovani. Sabato sera durante la veglia c'era un silenzio assordante, i ragazzi non facevano né video né foto ma pregavano. Possono sentirsi vivi, basta volerlo e che gli adulti diano loro la possibilità di realizzare i loro sogni.

*Di cosa hanno bisogno allora le nuove generazioni?*

Servono degli adulti che credano in loro, che li ascoltino e che diano loro importanza, perché sono loro i protagonisti di questo tempo. Purtroppo, spesso la società, che è portata avanti dagli adulti, non dà la possibilità ai giovani di una realizzazione piena e di avere gli strumenti per cambiare la storia.

*Carlo Acutis, che a settembre sarà proclamato Santo, diceva di "essere originali, non*

*fotocopie". Secondo lei qual è il rischio più grande dei canoni di perfezione?*

La cultura e le mode del momento portano a essere tutti uguali. Anche il Papa ha detto di non diventare strumento di commercio: oggi è tutto basato sull'economia. L'algoritmo ci dice cosa pensare, cosa dobbiamo comprare, chi incontrare e le persone adatte a noi. Dobbiamo essere più umani e meno merce economica. Il segreto è accettare se stessi per chi siamo e non per chi gli altri vogliono che diventiamo.

*Crede che il nuovo modo di comunicare sui social sia stato abbracciato totalmente dalla Chiesa per restare al passo con i tempi?*

La Chiesa ha bisogno di rendersi attuale in ogni epoca senza perdere la sua identità. Per i giovani è difficile trovare Dio perché siamo presi da mille cose da fare, non abbiamo il tempo di fermarci e chiederci "Dove sto andando? Dove mi trovo? Qual è lo scopo della mia vita?". Il nuovo modo di comunicare attraverso la rete è in evoluzione. Con Papa Francesco si è cominciato a parlare della Chiesa digitale. Quest'anno per la prima volta c'è stato il Giubileo dei missionari digitali e degli influencer cattolici, a cui ho partecipato. È un ambito che si sta pian piano riconoscendo, ognuno è nato da solo sui social e ora l'obiettivo è dare un'immagine più unita e di comunione tra i vari influencer.

*Al Giubileo dei giovani sia Papa Leone che il cardinale Matteo Zuppi hanno invitato alla pace. Con la guerra in Ucraina, a Gaza e in molte altre parti del mondo, molti si chiedono dove sia Dio...*

Non è questione di dove sia Dio, ma di dove sia il cuore dell'uomo, perché l'uomo assetato di potere non guarda in faccia a nessuno. Vogliamo risolvere le grandi guerre, ma dobbiamo anche chiederci se riusciamo a risolvere le nostre piccole battaglie personali con gli altri. Non possiamo fare la differenza nei grandi conflitti se non mettiamo prima fine alle nostre guerre personali. Quando si vedono tanti innocenti morire, è normale chiedersi dove sia Dio. Lui è lì sotto le bombe e cerca di cambiare il cuore dell'uomo, ma viviamo il libero arbitrio e siamo noi a scegliere tra il bene e il male. *Considerando la situazione geopolitica, quanto è complicato oggi amare?*

Molto perché siamo diventati troppo individualisti. Ognuno pensa al proprio tornaconto, al proprio benessere e al primeggiare. Lo impone la società dell'immagine. Essere i secondi o gli ultimi della classe non è un reato. Accogliendo le fragilità si fa la differenza nella propria vita e in quella degli altri.